

Controscena

Il teatro visto da Enrico Fiore



[Home](#) [L'autore](#) [Spazio aperto](#)

← Quel gabbiano nato già impagliato sul lago delle sveltine

Finisce sulla sedia a rotelle il «raisonneur» di Pirandello

Publicato il [25 gennaio 2019](#) da [Enrico Fiore](#)



Maria Paiato in un momento di «Così è (se vi pare)», in scena al Bellini
(le foto che illustrano questo articolo sono di Bepi Caroli)

NAPOLI – Come sappiamo, in «Così è (se vi pare)» – ora al Bellini, in un allestimento prodotto dallo Stabile di Torino e diretto da Filippo Dini, al suo primo Pirandello – l'azione si svolge nel salotto e nello studio del consigliere di prefettura Agazzi: ossia in un ambiente davvero non a caso alto borghese, e dove, ancora non a caso, capitano tre emblematici, ed emblematicamente frustrati, rappresentanti della piccola borghesia: la signora Frola, per la quale il genero, il signor Ponza, è un pazzo convinto d'essersi sposato per la seconda volta dopo la morte della prima moglie, sua figlia; il signor Ponza, per il quale la pazza è sua suocera, convinta che la figlia, morta da quattro anni, sia ancora viva; e, infine, la signora Ponza, per la quale la verità è che lei è «sì, la figlia della signora Frola (...) e la seconda moglie del signor Ponza», con il codicillo: «... sì; e per me nessuna! nessuna! (...) Per me, io sono colei che mi si crede».

Chi può scrivere sul blog

Solo l'autore può pubblicare messaggi in questo blog e tutti possono pubblicarvi commenti. I commenti sono moderati dall'autore del blog, verranno verificati e pubblicati a sua discrezione.

CATEGORIE

[RECENSIONI](#)

[PRESENTAZIONI](#)

[COMMENTI](#)

[INTERVISTE](#)

[CRONACHE](#)

[CARTELLONI](#)

[SPAZIO APERTO](#)

[NECROLOGI](#)

[RIFLESSIONI](#)

[RICORDI](#)

Calendario gennaio: 2019

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

« dic

Commenti recenti

- [Enrico Fiore](#) su [Le visioni mentali del commissario Ricciardi](#)

Ebbene, il susseguirsi, anche buffo, delle entrate e delle uscite dei personaggi in questione costituisce un «movimento» che – per dirla con Roberto Alonge – «perde tutta la sua artificiosa legnosità se lo si legge come movimento tipico di un tribunale dove imputati e testi sono introdotti in successione immediata». Infatti, qui siamo di fronte a un vero e proprio processo. E quindi il salotto e lo studio del consigliere Agazzi diventano davvero, senza ombra di dubbio, il «poliziesco luogo di tortura» in cui, secondo l'acuta interpretazione di Giovanni Macchia, si trasforma immancabilmente il palcoscenico nel teatro del Girgentino.

Qui, però, trionfa ancora una volta la sostanziale ambiguità di Pirandello: perché quel processo – in cui la borghesia, alta o piccola che sia, interpreta contemporaneamente i ruoli di accusatore e di accusato – non si conclude con una condanna esplicita dei mille «trucchi» che la borghesia medesima escogita per autoilludersi e, così, sopravvivere. Anzi, le battute finali della signora Ponza (per la quale, ripeto, la verità è che lei è «sì, la figlia della signora Frola [...] e la seconda moglie del signor Ponza», con il codicillo: «... sì; e per me nessuna! nessuna! [...] Per me, io sono colei che mi si crede») suonano come un'effettiva assoluzione e, dunque, legittimazione di quei «trucchi»: l'uno di essi vale l'altro, e al cospetto del loro insieme l'individuo non può che annullarsi.

In «Così è (se vi pare)» (la commedia fu tratta nel 1917 dalla novella «La Signora Frola e il Signor Ponza suo genero») s'accampa, insomma, una situazione «liquida», che, cioè, continuamente appare, presentandosi in un certo modo, e subito dopo si dilegua, assumendo un aspetto completamente diverso. E ancora non a caso, dunque, nel testo ricorre più volte la parola «fantasma». È la vera e propria parola-chiave. Perché la verità che i borghesi in campo spasmodicamente inseguono (o, per meglio dire, fanno finta d'inseguire) costituisce solo un *alibi*, il *sogno* di una via di fuga dall'impotenza e dall'ineffettualità.



Filippo Dini e Benedetta Parisi in un altro momento dello spettacolo, diretto dallo stesso Dini

A riassumere tutto questo è il personaggio di Lamberto Laudisi, l'autentico «raisonneur» che cerca di mettere ordine nel caotico affollarsi, sovrapporsi e contraddirsi delle ipotesi. Nella prima scena del secondo atto ribatte, a Sirelli che gli ha obiettato: «E allora – pazzo – nessuno dei due? Ma uno dev'essere, perdio!», con la battuta seguente, che vale la pena di riportare per intero: «E chi dei due? Non potete dirlo voi, come non può dirlo nessuno. E non già perché codesti dati di fatto, che andate cercando, siano stati annullati – dispersi o distrutti – da un accidente qualsiasi – un incendio, un terremoto – no; ma perché li hanno annullati essi in sé, nell'animo loro, volete capirlo? creando lei a lui, o lui a lei, un fantasma

- Maurizio Giordano su [Le visioni mentali del commissario Ricciardi](#)
- Enrico Fiore su [Viviani è diventato anche una questione di cattivo gusto](#)
- Rosa Startari su [Viviani è diventato anche una questione di cattivo gusto](#)
- Enrico Fiore su [L'angelo della vita nel parcheggio delle anime perse](#)

Articoli recenti

- [Finisce sulla sedia a rotelle il «raisonneur» di Pirandello](#)
- [Quel gabbiano nato già impagliato sul lago delle sveltine](#)
- [Un Pulcinella pentito che si lava dalla cenere. E pone domande](#)
- [Un Pulcinella penitente nel Purgatorio di Dante](#)
- [Riecco «Francesca da Rimini». Nel rimpianto dei Giuffrè](#)

Archivi

- [gennaio 2019](#) (9)
- [dicembre 2018](#) (14)
- [novembre 2018](#) (16)
- [ottobre 2018](#) (10)
- [settembre 2018](#) (5)
- [agosto 2018](#) (8)
- [luglio 2018](#) (21)
- [giugno 2018](#) (24)
- [maggio 2018](#) (4)
- [aprile 2018](#) (15)
- [marzo 2018](#) (17)
- [febbraio 2018](#) (18)
- [gennaio 2018](#) (14)
- [dicembre 2017](#) (10)
- [novembre 2017](#) (12)
- [ottobre 2017](#) (11)
- [settembre 2017](#) (4)
- [agosto 2017](#) (3)
- [luglio 2017](#) (16)
- [giugno 2017](#) (11)
- [maggio 2017](#) (6)
- [aprile 2017](#) (9)
- [marzo 2017](#) (15)
- [febbraio 2017](#) (11)
- [gennaio 2017](#) (15)
- [dicembre 2016](#) (13)
- [novembre 2016](#) (17)
- [ottobre 2016](#) (16)
- [settembre 2016](#) (10)
- [agosto 2016](#) (4)
- [luglio 2016](#) (14)
- [giugno 2016](#) (16)
- [maggio 2016](#) (12)
- [aprile 2016](#) (19)
- [marzo 2016](#) (18)
- [febbraio 2016](#) (9)
- [gennaio 2016](#) (10)
- [dicembre 2015](#) (15)
- [novembre 2015](#) (15)
- [ottobre 2015](#) (9)
- [settembre 2015](#) (6)
- [agosto 2015](#) (4)
- [luglio 2015](#) (4)
- [giugno 2015](#) (14)
- [maggio 2015](#) (8)
- [aprile 2015](#) (8)
- [marzo 2015](#) (21)

che ha la stessa consistenza della realtà, dove essi vivono ormai in perfetto accordo, pacificati. E non potrà essere distrutta, questa loro realtà, da nessun documento, poiché essi ci respirano dentro, la vedono, la sentono, la toccano! – Al più, per voi potrebbe servire il documento, per levarvi voi una sciocca curiosità. Vi manca, ed eccovi dannati al meraviglioso supplizio d'aver davanti, accanto, qua il fantasma e qua la realtà, e di non poter distinguere l'uno dall'altra!».

Ancora Laudisi, del resto, traduce lo sbocco nella banalità del gossip strapaesano della presunta «indagine» di quei «curiosi». Rivolge ad Amalia – la moglie di Agazzi e, per giunta, sua sorella – la solo apparentemente incidentale battuta ironica: «Sospettate forse che facciano all'amore, suocera e genero?». Ma ecco che arriva la più radicale delle molte (e tutte assolutamente fondate e pregnanti) invenzioni di Dini, il quale, aggiungo subito, firma uno spettacolo di livello eccellente, e per la profondità dei contenuti e per la brillantezza della forma: quel «raisonneur», che la didascalia iniziale di Pirandello definisce svelto ed «elegante», qui viene costretto su una sedia a rotelle.

In breve, rientra anche lui nella dimensione dell'impotenza e dell'ineffettualità di cui sopra. E infatti, altra invenzione straordinaria, nella terza scena del secondo atto esce, dallo specchio che accoglie l'immagine di sé con la quale Laudisi sta parlando, il fantasma senza volto di una donna che, sempre non a caso, scopriremo essere interpretata dalla stessa attrice che nel finale interpreterà la signora Ponza. E balla con quel fantasma, Laudisi. Giacché tutti loro sono dei fantasmi, identici l'uno all'altro e dunque, per l'appunto, sovrapponibili.

Aggiungo, per di più, che anche le scene di Laura Benzi s'accordano intelligentemente con un simile quadro: vedi quel divano e quelle poltrone coperti con panni bianchi, a indicare una casa *nella realtà* disabitata, e vedi, soprattutto, quelle pareti mobili che di continuo modificano lo spazio. Uno spazio in cui si determinano da un lato la presenza, invadente ma priva di senso, di un secondo cameriere inventato, uno spastico che sfarfalleggia tenendo in mano un bambolotto (l'innocenza dell'impossibile verità qui perseguita), e dall'altro quella, spesso sfuggente, di un'Amalia che a un certo punto si sposta sul fondo e per una decina di minuti dà luogo a una serie ininterrotta di controcene enigmatiche, alternativamente mostrata e nascosta dalle citate pareti mobili.

Per concludere, direi che questo spettacolo, acuto e divertentissimo insieme, gelido come una lama e comico come la più scatenata delle farse, si colloca sullo stesso incerto confine fra il realismo e la mistificazione su cui Alonge collocò Pirandello in generale. E, si capisce, il merito di un risultato del genere va attribuito, e in non piccola misura, anche alla prova maiuscola degli interpreti: dei quali cito almeno – accanto ai protagonisti Maria Paiato (davvero eccezionale nel ruolo della signora Frola), Andrea Di Casa (il signor Ponza) e lo stesso Filippo Dini (Laudisi) – Nicola Pannelli (Agazzi), Orietta Notari (la signora Cini) e, specialmente, Mariangela Granelli, che, nel ruolo della signora Amalia, si conferma come una delle migliori attrici oggi in circolazione.

Alla seconda recita, quella a cui ho assistito io, teatro gremito in ogni ordine di posti, applausi scroscianti e convinti al termine e commenti tutti positivi all'uscita. Vivaddio, finalmente un allestimento pirandelliano senza sofismi intellettualistici e tuttavia, nella sua linearità, fedelissimo allo spirito e alla lettera di Pirandello.

Enrico

Fiore

Questa voce è stata pubblicata in [Recensioni](#). Contrassegna il [permalink](#).

← Quel gabbiano nato già impagliato sul lago delle sveltine

Lascia una risposta

L'indirizzo email non verrà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Nome *

- [febbraio 2015](#) (14)
- [gennaio 2015](#) (10)
- [dicembre 2014](#) (10)
- [novembre 2014](#) (16)
- [maggio 2014](#) (1)
- [aprile 2014](#) (10)
- [marzo 2014](#) (1)
- [febbraio 2014](#) (14)
- [gennaio 2014](#) (13)
- [dicembre 2013](#) (18)
- [novembre 2013](#) (9)

Meta

- [Accedi](#)
- [RSS degli Articoli](#)
- [RSS dei commenti](#)
- [WordPress.org](#)

FEED

- [Per un 2015 della Parola e non delle parole](#) 31 dicembre 2014
Enrico Fiore
- [In viaggio sulle ali della vita](#) 24 dicembre 2014
Enrico Fiore
- [«La monaca di Monza» che ha per amante Genet](#) 20 dicembre 2014
Enrico Fiore

Contatore Visite

 ShinyStat™ | Visite tot. 121060